

Oggi il primo incontro con i sindacati. Ferrero propone 100 euro di aumento slegati dalla produttività. Damiano lo attacca: «Frasi senza senso» Mussi sta col Prc, Confindustria con il ministro del Lavoro. Intanto sono oltre 7 milioni i senza contratto. In cima alla lista, i metalmeccanici

Fisco e salari, è scontro nel governo

La scelta è tra modello Thyssen e lavoratori

la politica

di **Roberto Farneti**

Il "pasticciaccio brutto" dell'accordo del 23 luglio su precarietà e pensioni non sembra avere insegnato nulla al governo, che si presenta alla prima e decisiva sfida del 2008, quella sui bassi salari, senza una linea condivisa e mostrando ancora una volta una pericolosa inclinazione all'ascolto dei diktat di Confindustria. Il duro attacco del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, nei confronti del collega della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, alla vigilia dell'incontro di oggi con i sindacati a Palazzo Chigi,

conferma l'urgenza di quella verifica programmatica chiesta dalla Sinistra a Romano Prodi dopo i "tradimenti" sul welfare. Un primo chiarimento ci sarà il 10 gennaio, quando il premier esaminerà la situazione economica con i leader dei partiti della maggioranza.

«Frasi senza senso»: così Damiano liquida la proposta lanciata da Ferrero sul *Corriere della Sera* di utilizzare 10 miliardi di soldi pubblici per attuare una consistente riduzione del prelievo fiscale sui lavoratori dipendenti a basso reddito (fino a 35-40 mila euro all'anno), con l'obiettivo di rimpinguare le buste paga di almeno cento euro in più netti al mese. «Le risorse ci sono - spiega Ferrero - perché noi abbiamo già ottenuto un risultato sul deficit migliore del previsto mentre registriamo continuamente un gettito superiore alle stime». Non a caso nell'ultima Finanziaria è stato stabilito che l'extragetto 2008 dovrà essere impiegato per ridurre le tasse sul lavoro. «Da questo e dal riordino della tassazione sulle rendite finanziarie - conclude il ministro del Prc - vengono le risorse per la questione salariale». L'opinione di Damiano è un'altra, e cioè che la leva fiscale va utilizzata per incentivare la contrattazione decentrata, detassando gli aumenti legati alla produttività.

segue a pagina 2

«La storia del movimento operaio - ricorda Damiano - è contrassegnata dalla ricerca di un legame tra salario e produttività». Invece di negare questo legame «bisognerebbe dire - obietta il ministro del Lavoro - che questa produttività, anche se scarsa, fino ad ora se la sono tenuta le imprese e invece è redistribuita anche ai lavoratori, per aumentare il potere d'acquisto». Tiziano Treu, senatore del Pd e presidente della Commissione Lavoro di Palazzo Madama, è ancora più esplicito: «Si deve innanzitutto puntare sull'aumento salariale legato alla produttività perché l'Italia ha un problema di competitività. Se poi - precisa - ci saranno ancora risorse si potrà procedere anche ad un aumento generalizzato».

Parole, queste ultime, in perfetta sintonia con il pensiero di Confindustria: «La questione salari - avverte il direttore generale di Viale dell'Astronomia, Maurizio Beretta - non può essere in alcun modo disgiunta dalla questione produttività. Quello che tutti gli indicatori dimostrano è che non abbiamo avuto, in questi anni, un vero problema salari, che malgrado tutto sono cresciuti. Quella che ha avuto un andamento negativo è la produttività. Quindi è ovvio - sostiene Beretta - che un aumento dei salari deve avere come premessa, come condizione, un forte recupero di produttività».

Vale la pena di sottolineare che il ragionamento di Confindustria, oltre che fare a pugni contro il buon senso (ci vuole una bella faccia tosta per sostenere che «i salari malgrado tutto sono cresciuti») non ha nessuna base statistica. Tutti sanno che i lavoratori italiani sono i peggio pagati d'Europa. Se si fa il rapporto tra la retribuzione percepita e il costo della vita, oggi un operaio spagnolo guadagna 3.772 euro netti all'anno in più rispetto all'operaio italiano.

Un recente studio dell'Ires Cgil ha messo in evidenza come dal 2002 al 2007 il potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori

dipendenti italiani si sia ridotto di circa 1900 euro, a causa della mancata restituzione del "fiscal drag" e anche per la mancata redistribuzione della produttività, dal momento che la contrattazione di secondo livello fa solo una piccolissima parte delle imprese. E' anche per risolvere questo problema che la Cisl sollecita la revisione del modello contrattuale, anche se la Cgil, giustamente, si oppone a ipotesi di scambio che prevedano una riduzione del peso del contratto nazionale.

I sindacati sono invece uniti nel chiedere una riforma dell'Irpef che realizzi «un incremento delle detrazioni sui redditi da lavoro dipendente e pensioni». Per attuare una seria politica dei redditi è fondamentale anche il controllo di prezzi e tariffe, evitare che le imposte che si pagano a livello locale si sommino a quelle nazionali, mentre servono interventi per ridurre l'impatto delle spese per la casa sui bilanci familiari. Inoltre per Cgil Cisl Uil la riduzione delle tasse dovrebbe, in aggiunta, riguardare sia gli aumenti contrattuali che gli incrementi di reddito collegati ad obiettivi di qualità e a indicatori di risultato».

Su quest'ultimo punto però Ferrero taglia corto: «Non mi vengano a raccontare che basta dare qualche incentivo fiscale per spingere l'azienda con tre

dipendenti a fare il contratto integrativo. Il mio problema - chiarisce il ministro della Solidarietà Sociale - è un altro: assicurare anche al dipendente di questa azienda esattamente come all'operaio Fiat, 100 euro in più al mese, attraverso detrazioni più forti».

Quanto al legame tra salari e produttività, Ferrero osserva che «in Italia c'è un problema di produttività che dipende dalla scarsa ricerca, dal nanismo delle imprese e dalla mancata riorganizzazione della pubblica amministrazione. La produttività si aumenta intervenendo su questo e non chiedendo ancora più flessibilità e di lavorare di più». Dopo la tragedia della Thyssenkrupp, «questa pro-

spettiva, oltre che essere sbagliata, non è nemmeno dicibile». Fabio Mussi, ministro per l'Università e la Ricerca e coordinatore nazionale di Sinistra Democratica, approva: «Frasi sensatissime». Quelle di Ferrero, non quelle di Damiano.

Mussi sta col Prc, Confindustria col ministro del Lavoro. La scelta è tra il modello Thyssen e i lavoratori peggio pagati d'Europa

C'è chi vuole pagare di più i lavoratori che producono di più (Confindustria). C'è chi vuole che lo Stato si faccia carico delle misere buste paga e del caro vita (Rifondazione e la Sinistra tutta). C'è chi minaccia scioperi generali (i sindacati). Oggi parte il confronto. I lavoratori aspettano

«Le questioni del salario, delle tariffe e della precarietà sono le priorità sociali da affrontare in questo inizio di anno». Rifondazione comunista e la sinistra dell'Unione chiedono al governo Prodi misure urgenti a partire dai contratti nazionali di lavoro ancora aperti

Fisco e salari, è scontro nel governo

Oggi primo incontro con i sindacati. Ferrero propone 100 euro in più slegati dalla produttività, Damiano lo attacca: «Frase senza senso»



In sette milioni senza contratto

Sono oltre 7 milioni e mezzo i lavoratori italiani che si affacciano nel 2008 con un contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto. Sono i 3,6 milioni di dipendenti pubblici (tra loro ci sono anche i dipendenti della sanità e degli enti locali che non vedono aumenti dal 2005), gli oltre 1 milione e 600 mila metalmeccanici, impegnati in una dura trattativa con Federmeccanica che riprende proprio domani, i circa 2 milioni di lavoratori del terziario, i 120 mila addetti delle ferrovie, i 17

mila giornalisti e i circa 250mila lavoratori dei vari comparti legati alla chimica e alla produzione energetica. Le tornate contrattuali del 2008 dovranno anche considerare le novità introdotte dal protocollo sul Welfare, tra cui l'aumento della quota di salario di secondo livello ammessa agli sgravi contributivi. Non solo: il 2008 potrebbe essere l'anno in cui le parti sociali decidono di mettere mano a una revisione degli accordi del 1993.

